Anno XI. **Mercoledì, 3 Novembre 1858** **N. 302.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso la Domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre
Torino	L. 12	L. 7
Provincia	» 20	» 11
Svizzera	» 36	» 19
Francia	» 40	» 22
Inghilterra	» 54	» 28
Austria	» 48	» 25

Altri Stati a norma delle convenzioni.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 ad ogni linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 NOVEMBRE

IL TRAFFICO DEGLI SCHIAVI

La quistione sorta in breve lasso di tempo per due navi francesi, il *Regina Cœli* e il *Charles-et-Georges*, impegnate nel trasporto di emigranti negri, supposti liberi, hanno richiamato di nuovo la attenzione dell' Europa sul traffico dei negri.

È noto che questa crudele e vergognosa pratica, dopo essere stata esercitata per una serie di secoli in diversi luoghi e in varie forme, suscitò finalmente l'indegnazione dei filantropi e che verso la fine dello scorso secolo l'abolizione della schiavitù dei negri nelle colonie e la repressione del traffico degli schiavi sulle coste dell'Africa divenne una importante quistione umanitaria, politica ed economica.

Dopo una lunga lotta, il cui campo fu sopratutto il parlamento inglese, si riescì a trattati internazionali che vietano la tratta dei negri e la considerano come delitto di pirateria, e la maggior parte dei governi abolirono nelle proprie dipendenze la schiavitù.

Con ciò si fece qualche passo verso l'attivazione di massime più umane e cristiane; ma siamo ben lungi dall'aver raggiunto la meta. Lasciando da parte il mondo maomettano, ove la schiavitù non è contraria alle convinzioni religiose ed è così connessa colle abitudini generali della vita che sarebbe impossibile abolirle senza uno sconvolgimento totale dell'esistenza politica e sociale, abbiamo ancora molti paesi cristiani ove la schiavitù sussiste ed è mantenuta con una legislazione più o meno barbara e ripugnante ad ogni sentimento umano e cristiano. Son note le quistioni che si rannodano colla schiavitù negli Stati Uniti dell'America settentrionale, e sappiamo pure che la ricchezza dell'isola di Cuba riposa in gran parte sul lavoro degli schiavi.

Perciò, nonostante la totale emancipazione degli schiavi nelle colonie francesi ed inglesi, rimane ancora moltissimo da fare da questo lato, e sgraziatamente la quistione non è tale che si possa sperare dall'azione di un governo filantropico, nè in Spagna, nè agli Stati Uniti, un progresso verso pratiche più conformi ai sensi dell'umanità. Nell'uno e nell'altro paese, per diversissime ragioni, i governi sono impotenti in questo rapporto o troppo legati alla necessità di rispettare gl' interessi materiali per decidersi a qualche passo verso l'abolizione della schiavitù, e la stessa opinione pubblica eccitata in molte guise, or sono alcuni anni scossa violentemente dai romanzi di Mrs. Beecher Stowe, fu tuttavia impotente a condurre i governi, non che verso l'abolizione, ma neppure verso qualche temperamento dell'orribile condizione degli schiavi.

Ma forse si è raggiunto almeno lo scopo di far cessare la tratta dei negri? Non potendo ottenere l'abolizione immediata della schiavitù, l' Inghilterra aveva almeno insistito che cessasse la compera e il trasporto di nuovi schiavi, e in ciò si accordarono in breve tutte le nazioni. La tratta degli schiavi fu dichiarata delitto pari alla pirateria e punita di morte. Severissime misure furono prese per dar forza a queste stipulazioni, e incrociatori di diverse nazioni sorvegliano la costa d'Africa nell'intento di mantenere il divieto e di punire i trasgressori.

Ebbene, con tutto ciò si hanno dati incontrastabili che la tratta dei negri è cresciuta a dismisura, e che dapertutto ove sussiste ancora la schiavitù, il numero degli schiavi è cresciuto per nuove introduzioni. Verso il 1789 si esportavano dall' Africa circa 74,000 schiavi ogni anno, e adesso si assicura che il numero di tale esportazione verso l'America è salito per ogni anno a 200,000, senza contare altri 50,000 che trafficanti maomettani trasportano in altre regioni. Oltre questo numero bisogna ancora contare 375,000 negri che periscono in parte nell'interno dell'Africa, in parte nel viaggio sulle navi, prima di giungere alla loro destinazione, cosicchè si può ritenere che il traffico degli schiavi costa all'Africa più di 600,000 uomini dei più robusti della sua popolazione. Le descrizioni dei trattamenti cui sono esposti durante il viaggio, della caccia d'uomini che s' istituisce nello interno dell'Africa per alimentare questo traffico, e di tutte le altre circostanze onde è accompagnato, fanno raccapriccio. La parte più orribile di questi trattamenti è dovuta alle precauzioni che usano i trafficanti di negri per sottrarsi alla vigilanza degl'incrociatori. Il trasporto sul mare si fa sopra navi americane assai celeri, ma piccole, ove i negri hanno sì poco spazio, che molti periscono per suffocazione, e quando i trafficanti si vedono inseguiti e in pericolo di cattura, gettano in mare tutti i negri a bordo per distruggere ogni traccia dell'infame loro traffico.

Invece di migliorare la sorte dei negri e fare opera di umanità, si è aggravata la loro sorte e il traffico è divenuto più brutale ed inumano. A ciò si aggiunge che i principi negri che somministrano gli schiavi ai negozianti europei, e si trovano impediti a ciò fare per la sorveglianza degli incrociatori, uccidono i prigionieri, fatti in guerra, che non possono vendere. Questo stato di cose ha indotto i governi a riprendere in considerazione la quistione; gli inglesi pensarono di attaccare il male alla radice e di volgere i loro sforzi all' incivilimento dei popoli negri in Africa, e di combinare dei trattati coi principi negri per indurli ad abbandonare il traffico degli schiavi, e a dedicarsi all'agricoltura e all'industria. In alcuni casi si è ottenuto qualche effetto, ma nell'insieme i mali accennati sussistono ancora in tutta la più orribile estensione.

La Francia, non senza assecondare questi sforzi, si appigliò ad un' altra via, giustamente riflettendo che l'incivilimento dei popoli negri era di un successo lentissimo e che intanto era d'uopo far qualche cosa. La questione si complicava pure colla questione del lavoro nelle colonie francesi, ove per l'abolizione della schiavitù mancavano le braccia per la coltivazione delle grandi piantagioni. Quando l'imperatore Napoleone III salì al potere in Francia, la questione non era nuova per lui nè sotto l'uno, nè sotto l'altro aspetto. Particolarmente egli l'aveva trattata negli articoli politici e sociali che inserìva durante il regno di Luigi Filippo nel giornale *Progrès du pas de Calais*. In uno di questi articoli, dopo avere qualificato di *falsa filantropia* i provvedimenti allora presi per reprimere colla forza il traffico degli schiavi, egli diceva:

Che cosa si deve fare? Ecco. Se la grande questione dell'abolizione della schiavitù fosse stata trattata da governi e da uomini sinceramente ansiosi del bene dell'umanità, cioè della prosperità della razza bianca, e della razza nera, avrebbero dapprima abituati i loro schiavi nelle colonie, col mezzo di una graduale istruzione, a passare insensibilmente dal lavoro forzato al lavoro libero. Durante questo tempo e di concerto con tutti i governi che hanno schiavi, avrebbero avuto cura che il traffico degli schiavi si facesse con umanità, assoggettando a severe pene qualunque capitano di una nave, che non trattasse i suoi negri come gli emigranti europei che vanno in America. Tutti i governi dell'Europa si sarebbero riuniti per persuadere i governi dell'America a seguire il loro esempio, e allora la loro parola sarebbe stata convincente; ora invece il governo brasiliano potrebbe per esempio domandare alla Francia (ciò era scritto prima del 1848, epoca dell'abolizione della schiavitù nelle colonie francesi) con qual diritto impedisce l'importazione di schiavi nel Brasile, mentre essa stessa conserva la schiavitù nelle colonie.

Una volta distrutta la schiavitù, il traffico sarebbe annichilato in pari tempo, e l'umanità sarebbe soddisfatta. Mentre nuovi odii sono seminati fra il padrone e lo schiavo, *il traffico si continua pel contrabbando* e diventa sempre più atroce in proporzione che cresce la repressione. E questa repressione serve di pretesto all'Inghilterra che è pronta a far la guerra, cioè ad essere cagione che migliaia di francesi ed inglesi siano uccisi nell'allegato interesse dell'umanità.

Secondo l'opinione di Napoleone III si è adunque invertito l'ordine; si è repressa la tratta prima di abolire la schiavitù, e non si è ottenuto il voluto effetto; mentre questo sarebbesi facilmente conseguito senza la repressione forzata e si fosse proceduto prima all'abolizione della schiavitù. Pare che combinando queste idee col bisogno di braccia nelle colonie, il presente governo francese sia venuto già da alcuni anni nella determinazione di incamminare un'emigrazione libera di negri dall'Africa; in questo modo si otteneva il doppio intento, di provvedere le colonie, indi di procurare ai negri destinati dai principi indigeni alla schiavitù, o in caso diverso alla morte, un miglior avvenire. Ora in Inghilterra si grida contro questa pratica, e vi si vuol vedere ancora un traffico di schiavi mascherato. Forse gli inglesi hanno ragione, ma la pratica offre sempre un lato più umano che la repressione operata colla forza; e gli inglesi dovrebbero tanto meno opporsi in quanto che essi medesimi praticano un eguale procedimento coi *coolies* indiani e coi cinesi che essi ingaggiano per diversi anni a lavorare nelle colonie dell'Inghilterra e di altri paesi.

Veramente l'umanità deplora tutte queste pratiche e questi palliativi di un male che fa raccapricciare gli animi inciviliti. Ma pur troppo siamo ancora lungi dall'età d'oro dell'umanità e fraternità, e l'*auri sacra fames* è anche in questa questione più forte del sentimento civile; perciò è d'uopo che i governi, desiderosi di risultati pratici, scelgano il minor male, e non compromettano il bene per amore del perfetto.

La questione della schiavitù e della tratta dei negri è, come vediamo, ben lungi dall'aver raggiunta la soluzione desiderata dall'umanità e dalla religione. Le misure prese hanno ottenuto un effetto opposto: sarebbe omai tempo che i governi più davvicino interessati in questi affari, lasciate in disparte le gare e le gelosie, si mettessero d'accordo sopra nuove massime che valgano, non come finora a peggiorare le condizioni, ma realmente a migliorarle.

Cose di Napoli. — Scrivesi da Napoli, il 25 ottobre, al *Times*:

« I prigionieri di Santa Maria Apparente fanno di tanto in tanto appello all'umanità dell'Europa contro i patimenti che loro si fanno soffrire. Chi sono questi uomini? Di qual delitto si resero colpevoli? Da qual tribunale furono condannati? Essi appartengono a quella classe di persone, che sono relegate ed a disposizione della polizia. Essi furono arrestati or son due anni. Non vi fu istruzione di processo, non esami, non condanna. Essi furono imprigionati arbitrariamente per un tempo indefinito, per pensieri e parole attribuite loro dalla polizia. Oltre quelli che sono custoditi in celle separate, ve ne sono otto altri almeno che sono chiusi in camere, le quali danno in un andito oscuro e privo di aria esterna, in cui essi sono un'ora ogni giorno condotti a gustare quel sollievo, di cui vengono a sentir più che prima la mancanza. Questi uomini, che sono considerati come estremamente pericolosi al sistema dei Borboni, sono dai loro custodi, mi si dice, minacciati di legnate, se, quando fanno la loro ordinaria passeggiata, scambiano parole o gesti cogli altri prigionieri. Alcuni di essi, per non correr pericolo di tali ingiurie e per mostrare quanto poco conto essi facciano dell'uggioso benefizio, rifiutarono di approfittarne. Allora l'ispettore di polizia dichiarò loro che, se persistevano nella loro risoluzione, sarebbero stati puniti come turbolenti e violatori delle savie disposizioni del governo. Quest'intimazione fu accompagnata da motteggi sull'esser essi vani millantatori, incapaci di tener fermo in una loro risoluzione. Punti da tali motteggi, essi diventarono anche più tenaci del loro proposito. La polizia eseguì la sua minaccia. Uno dopo l'altro e sera per sera, furono chiusi nella *segrete*, privi di ogni comunicazione colle loro famiglie e custoditi così strettamente come prigionieri di stato. Che cosa ne sarà per avvenir poi, è impossibile il dirlo. « Se dunque, mi disse chi mi diede questi ragguagli, se la prudenza nell'evitar i pericoli è delitto, se nessun termine deve essere posto alla durata di questi mali, alle giornaliere calamità ed alle lagrime che il dispotismo fa versare, qual mezzo per salvare tanti disgraziati cittadini? » La domanda è piena di pericoli ed il governo sa che pericolo v'è.

« Il seguente estratto di una lettera d'un signore inglese, che visita Ischia, mette in chiaro le inevitabili conseguenze del sistema che qui si segue: « Il re è partito e ciò per « il meglio. La presenza dell' *adorato* è una « troppo grande benedizione. La sua polizia « andò tagliando via barbe a diritta ed a si« nistra, durante il di lui soggiorno, benchè a « Napoli siano permesse, per non far menzione « delle perquisizioni, di tutti i rigori ecce« zionali, degli insulti, delle espulsioni dall'i« sola, delle visite agli alberghi, delle inda« gini sui nomi degli stranieri e d'ogni imma« ginabil sorta di vessazioni, che fanno della « presenza del sovrano una disgrazia pub« blica, disgrazia per tutti, grandi e piccoli, « ed un troppo grave compenso ai vantaggi « de'lavori pubblici eseguitisi qui e di cui gli « adulatori vanno facendo così magnifiche lodi. « Da tutto ciò non si può invero pronosticare « nessun cambiamento. »

« Malgrado la smentita ufficiale alla lettera attribuita al comm. Carafa, qui si crede ancora da molti che essa fosse autentica, e ciò affermano persone molto bene informate. Io mi limito a farmi l'eco dell'opinione degl altri. Dicesi inoltre che il re abbia risposto in un modo non dissimile dal tenore di quella lettera alle rimostranze fattegli dal gen. Martini-

« Io sono affatto indifferente, signor ambascia-« tore, alla rottura colle potenze occidentali, « chè il mio regno non ha mai goduto una « più profonda tranquillità, mentre, allorchè i « rappresentanti di coteste potenze erano a « Napoli, si mantenne sempre viva una cor-« rente sotterranea d'agitazione, che inquietava « continuamente il paese. Ella vede dunque che « io non ho nessuna ragione da rimpiangere « la condotta, che ho seguita, e ch'io non posso « pigliar nessuna iniziativa pel riannoda-« mento delle relazioni. Del resto, io non mi « sono mai immischiato degli affari dell'Au-« stria, o di quelli dell'Inghilterra o della « Francia e mi stupisco che queste potenze vo-« gliano darsi briga pe' miei. »

« I diritti di proprietà sono in queste parole bene enunciati e nello stesso tempo è rimossa ogni speranza di cambiamento o miglioramento. Questo linguaggio può essere o non essere stato tenuto dal re; non voglio punto affermarlo ricisamente; ma esso corrisponde esattamente a ciò che si dice dalla gente di corte, la quale prende la sua intonazion dall'alto.

« Ogni giorno si mettono attorno nuove voci sugli sponsali di S. A. R. il duca delle Calabrie. Essi non avranno luogo, cred'io, prima della fine di gennaio ed il principe ereditario andrà ad incontrare la sua fidanzata a Trieste od a Foggia ove sarà celebrato il matrimonio. Di qui verranno a Caserta, dove la corte sarà raccolta per riceverli, e dopo la reale coppia andrà ad abitare il palazzo della Favorita, vicino a Resina. Le loro altezze reali avranno una casa separata anche a Napoli, ma io credo che di essa non useranno per altro che per ricevimento nelle grandi occasioni; imperocchè, per quanto io posso sapere, gli sposi staranno a Gaeta col re. Non è probabile che un sovrano così impopolare voglia acconsentire allo stabilimento di una corte separata nella capitale. »

Affare Mortara. Il *Giornale di Roma* rompe finalmente il silenzio sul rapimento del fanciullo Mortara, recando tra le *notizie del mattino* le seguenti poche righe:

« L'*Univers* del 24 corrente pubblica un lungo e profondo articolo del P. Gueranger, nel quale toglie argomento da un fatto, di cui mena tanto scalpore la stampa irreligiosa, per mostrare che il naturalismo ha sventuratamente invaso ai dì nostri le menti di molti. Fa vedere che grande numero di cristiani, sperduto il vero spirito della chiesa, a cui appartengono, si mostrano anzi tutto preoccupati non del sovrano dominio di Cristo sopra tutti coloro, che il lavacro della rigenerazione ha fatto suoi membri, ma dell'autorità della famiglia naturale sui figli, non dei diritti della chiesa, madre comune, ma dei pregiudizi pagani della società moderna: non delle idee di libertà personale, che sembrano loro una conquista alla conservazione della quale bisogna tutto sacrificare. Solo attraverso a questi pregiudizi naturalisti acconsentono a vedere la verità della fede e della pratica cristiana. »

A Roma è dunque l'*Univers* colla sua intolleranza, col suo cinismo, col suo fanatismo che trionfa.

L'articolo del *Giornale di Roma* è ancora più triste che il fatto stesso, che si vuole con quel cenno difendere. Il fatto poteva essere l'errore di uno zelo ignorante e fanatico, e per l'addietro la santa sede non si era mai mostrata restia a temperare gli effetti delle esagerazioni perniciose del principio religioso. Sia che si facesse ragione ai dettami dell'umanità e del buon senso, sia che riguardi politici, sebbene biasimevoli, lasciassero in questa occasione al fanatismo il sopravvento, potevasi sempre sperare che l'affare Mortara rimanesse un fatto, bensì deplorabile, ma isolato. L'articoletto del *Giornale di Roma* dimostra che Roma si pone recisamente in guerra colla civiltà moderna. Noi che condanniamo il fatto non solo, come contrario alla civiltà e all'umanità, ma anche come opposto alle leggi di Dio che creò la famiglia, e della religione che ha per divisa l'amore e la carità, non la persecuzione e le crudeltà, noi non siamo quelli che rappresentano dietro questo fatto la religione di Cristo in contraddizione coll'autorità della famiglia naturale sui figli, i diritti della chiesa colle idee di civiltà che il *Giornale di Roma* chiama pregiudizi pagani della società moderna. Non siamo noi che rappresentiamo la verità della fede e della pratica cristiana in guerra col sentimento dell'umanità e colla legge di natura; questi sacrilegi, poichè sacrilegi debbono appellarsi certamente queste dottrine che pongono la religione positiva in lotta col buon senso e coi più sacri affetti dell'umanità, si commettono a Roma, nel centro stesso del cattolicismo.

Veramente il trionfo dell'*Univers* a Roma non è un trionfo del cattolicismo, e a Roma non si deve stupire se ciò che colà si chiama *i pregiudizi della società moderna*, acquista un carattere ostile contro quelle dottrine cosidette cattoliche che la società moderna potrebbe chiamare *i pregiudizi del fanatismo cattolico*. Non è la società moderna in questo caso che attacca Roma, ma Roma che si pone in armi contro di essa; la società si difende e Roma attribuisca a sè e alle sue dottrine gesuitiche se dall'attacco sen torna colla testa rotta.

Se, come suppone l'articolo del *Giornale di Roma*, nel mondo non vi fossero realmente altri cattolici che quelli che stanno coll'*Univers*, e accettano le sue dottrine, il papato si sarebbe dato, col mettere fuori questa dichiarazione, da se stesso il colpo più fatale, proclamandosi non solo in lotta colla civiltà moderna e infeudato ad un partito politico, ma riducendo anche ad un ben piccolo numero i suoi partigiani, soli riconosciuti da lui come veri cattolici.

Avevamo scritto questo articolo, quando ci vennero comunicati i seguenti nuovi episodii relativi al rapimento del fanciullo Mortara:

« Il povero Mortara, padre, dissestato nei suoi affari dal funesto avvenimento, e non avendo altro mezzo per sostenere la sua famiglia, dovette abbandonare Roma dove erasi recato per vedere il figlio e ritornare momentaneamente a Bologna. Ne avvertì il figlio, ed il rettore dei catecumeni, e quest'ultimo — contro la data parola — vietò ad ogni israelita di por il piede là entro, e fu in questo intervallo di tempo che si fece spargere per tutta Europa col mezzo dei giornali devoti al S. Uffizio che il fanciullo era pieno di vocazione pel cattolicismo al punto di volersi dedicare alla conversione degli ebrei. (Bello davvero tanto zelo all'età di 7 anni non compiuti!!) E l'*Armonia* stessa, giornale religioso di Torino, non peritò nel suo N. 237 di farsi banditrice di simili bizzarrie, poichè qui non si vogliono caratterizzare altrimenti.

« Frattanto l'infelice Mortara, dato sesto alla meglio ai suoi affari, si accinse a ritornare a Roma, e la derelitta sua moglie, che da 4 mesi dacchè gli fu rapito il figlio non ebbe un istante di pace, volle tuttavia accompagnare il marito a Roma.

« Giunti in quella capitale, trovarono che il loro figlio era stato trasportato ad Alatri, cioè a più che 50 miglia da Roma. La madre affranta dal dolore e dalla fatica del viaggio, volle ad ogni modo ripartire per Alatri assieme al marito.

« Poichè furono in Alatri (si copia la pura narrazione delle scene accadute colà), si fecero accompagnare da una donna alla casa del rettore, ma questi si trovava a messa, ed aveva seco condotto il fanciullo Mortara; il padre pertanto lascia la moglie in casa del rettore, e va per incontrare quest'ultimo in un coll'amato figlio, ma un fratello del rettore avealo preceduto, e quando il Mortara padre si affacciò alla porta di un porticato attiguo alla chiesa, il fratello del rettore gli *chiuse l'uscio in faccia*! Egli tosto prese il partito di aspettare sulla strada che uscissero di chiesa; infatti poco dopo ne uscirono il rettore, il di lui fratello e il bambino Mortara. Ma invece di andare verso il padre del bambino, il quale attendeva sulla strada, presero un'opposta via seco loro trascinando il bambino che s'andava voltando per vedere il padre, e per correre ad abbracciarlo; ma ne era crudelmente impedito.

« Il padre tornò alla casa del rettore dove avea lasciata la moglie e per due ore vi aspettò invano il ritorno del rettore col bambino. Nell'affacciarsi ad una finestra si avvede che due gendarmi perlustravano la strada, e pensando vi fossero per cagion sua, scende colla moglie per conoscerne le intenzioni: nulla dicon loro i gendarmi, ma li seguono passo passo. E tosto si accorgono i coniugi Mortara che van formandosi gruppi di gente che li segnano a dito in guisa di minaccia, e odono in fine essersi fatta spargere la voce ch'essi erano andati per assassinare il loro figlio!!! — Sempre la stessa arma essi hanno in pugno...., la calunnia!

« Sentendosi frattanto in pericolo, ritiransi questi infelici genitori in un albergo, ove tosto sono raggiunti da un maresciallo di gendarmeria e da un ispettore di polizia che loro chiedono il passaporto, e se ne impossessano intimando loro di seguirli presso il governatore. Questi loro dice non ignorare la causa del loro arrivo in Alatri, ma che tutto era inutile, poichè, sapendo il vescovo che il papa non aveva loro dato ulteriore permesso di vedere il figlio, non avrebbero perciò potuto conseguire l'intento; e loro intimò di partire da Alatri *entro due ore!*

« Ritornano i Mortara a Roma, e quivi trovano alfine chi li ascolti più benignamente. Poichè il segretario di stato promette alla madre che sarebbe richiamato a Roma il di lei figlio e che avrebbelo potuto vedere. « Iddio me ne faccia degna presto! » esclamò la sventurata madre. Infatti venerdì 22 ottobre essa potè averlo fra le braccia; ed ecco come l'infelice donna rende conto ad una sua amica di Bologna dell'incontro:

« Questa mattina avviatici io e il mio ma-« rito ai catecumeni, trovammo che stavano « arrivando quel rettore col caro mio figlio, di « ritorno da Alatri; salimmo e prontamente « avevamo fra le nostre braccia il nostro amato « Edgardo. Io convulsa e piangente lo baciava « e ribaciava ed egli con tutta la effusione mi « contraccambiava i baci e gli abbracci, egli « tutto infiammato, commosso e lagrimante « lottava fra il timore di chi lo domina e la « inalterata figliale affezione, ma questa la « vinse, e disse ripetutamente ad alta voce che « egli voleva tornare a casa coi genitori, coi « suoi fratelli e colle sue sorelle. Gli dissi che « egli era nato ebreo come noi, e come noi « dovea sempre restare, ed egli rispose: *Sì,* « *mia cara mamma*, io non manco mai di dire « il *Seeman* (il *Credo* degl'israeliti) *tutti i giorni.* « Gli dissi che noi eravamo venuti in Roma « per riaverlo, e che non andremmo via senza « di lui, ed egli ne mostrò la più grande gioia « e contentezza! A tutto ciò fu sempre pre-« sente il rettore, il suo fratello e le sue so-« relle che non sapevano cosa dire. »

« A questa ingenua ed affannosa narrativa di una madre, a cui si vorrebbe rapire un tenero figlio, qual cuore non s'impietosisce, qual anima non si muove a compassione e qual mente non si rattrista e non rifugge quasi dal credere che corra per noi il secolo decimonono?

« Vengano ora innanzi certi giornali sedicenti religiosi e partigiani della sacra romana inquisizione a confutare questi fatti se basta loro l'animo ed il pudore!! »

Le swanziche. Riportiamo dal giornale il *Lago Maggiore* il seguente articolo sulle nuove monete austriche, per l'utilità che possono avere nel nostro paese le nozioni ivi recate sul ragguaglio di quelle monete colle nostre, essendo inevitabile che esse s'introducano in qualche parte nel nostro piccolo commercio:

« A partire dal 1° del prossimo novembre va in attività nell'impero austriaco il nuovo conteggio monetario, proveniente dal cambiamento della base, ossia dall'unità monetaria.

« Questa misura pose in agitazione non pochi degli abitanti di queste provincie limitrofe colla Lombardia, i quali, avendovi relazioni di interessi, e confondendo l'abolizione del nome coll'abolizione della cosa nel nuovo conteggio, temevano che col 1° novembre le swanziche resterebbero fuori di corso.

« Corre nel commercio una tabella uscita in Milano dalla tipografia Guglielmini, la quale mentre dà una chiarara idea del nuovo sistema monetario, presenta altresì un ragguaglio tra il valore delle monete nel sistema antico e quello che avranno nel nuovo; ma non sembra che perciò siasi del tutto spento un certo qual timore nel piccolo commercio, per cui si crede conveniente di dirne qualche parola.

« Come in Francia ed in Piemonte l'unità monetaria ha per base il peso di 5 grammi di argento del titolo 900, e viene denominata *un franco* o *lira nuova* suddivisa in centesimi e millesimi, così nell'impero austriaco la nuova unità monetaria è formata dal peso di 12 grammi e 345 milligrammi d'argento del titolo 900, e viene denominata *un fiorino*. Il nuovo fiorino è diviso in cento parti, ed una centesima parte di fiorino è chiamata *soldo nuovo*, ed ogni soldo si divide in dieci, e così di seguito, per cui la moneta è decimale.

« Ogni soldo di questo fiorino equivale in moneta abusiva di Milano a danari 8 4|7, ossia a poco più di due centesimi d'Italia.

« La base del nuovo fiorino è diminuita del 5 p. 0|0, e mentre l'antico fiorino, che dall'accordo seguito fra l'Austria e la Baviera nel 1753, fu detto di *convenzione*, vale tre swanziche, il nuovo non ne vale che 2 e cent. 85; ed in moneta di Milano vale lire 3 e soldi 11 e 1|2, oppure vale fr. 2 e cent. 48.

« Tale essendo il nuovo sistema monetario austriaco, restano perciò abolite le denominazioni di swanziche e di lire austriache, ma non la moneta così denominata, la quale seguiterà ad avere il suo corso ed essere ricevuta nelle casse dell'impero, ma pel valore ragguagliato dalla patente imperiale 27 aprile 1858, secondo la quale le swanziche vecchie da venti carantani valgono 34 soldi nuovi, e quelle di nuovo conio aventi nove decimi di argento, e la lira austriaca del regno lombardo-veneto ne valgono 35, e su queste sono ragguagliate tutte le monete, il cui metallo è di titolo superiore. Dal che ne risulta che ogni cento swanziche pagate con iscudi austriaci (bavari) o fiorini di convenzione, sono ricevute per trentacinque fiorini nuovi, invece se venissero pagate in iswanziche comuni, il cui titolo è inferiore, non contenendo esse che sette dodicesimi e mezzo d'argento, sono ricevute per soli 34 fiorini, per cui, pagando con queste, si viene a perdere circa il 3 p. 0|0.

« Fra le nuove monete dell'impero austriaco devesi fare speciale attenzione al quarto di fiorino. Le monete che hanno un valore superiore al quarto di fiorino constano di 900 parti di argento e di 100 di rame; il quarto di fiorino invece è composto di cinque decimi e venti centesimi di argento e di quattro decimi ed ottanta centesimi di rame. Per la loro forma e pel loro diametro di 23 millimetri potrebbero facilmente essere accolonnati coi franchi, o per lo meno presi per lire austriache del Lombardo-Veneto, dalle quali differiscono per l'indicazione di 1|4 di fiorino; il che accadendo, sarebbe un danno pel piccolo commercio, poichè il quarto di fiorino non vale che milanesi soldi 17 e danari 10, ossia di Piemonte cent. 62.

« Le monete d'oro nell'impero austriaco sono ritenute come monete di commercio, e dal 1° luglio 1858 in avanti nessuna moneta d'oro ha corso prescritto e legale nei pagamenti, e chi ne determina il corso è la Borsa, la volontà degli accettanti nelle pubbliche contrattazioni e la suprema autorità finanziaria per le casse dell'impero; per cui l'oro vi è in certo qual modo demonetizzato, e considerato come merce.

« Alcuni trovano troppo piccole le monete di rame, ragguagliando il prezzo corrente del rame in commercio col valore della moneta. Questo non è poi un male. Nei paesi dove l'argento serve di base al sistema monetario, tutti sanno che l'oro ed il rame resta subordinato all'argento, e nella monetazione sono ausiliari. Il rame poi non si può per se stesso considerare come una misura comune dei valori, e le monete di questo metallo non hanno che una rappresentanza convenzionale delle frazioni di una moneta reale. « D.re G. Moro. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 novembre, mattina.

Madrid, 1. L'opposizione coalizzata ha trionfato a Madrid.

Nelle provincie il governo ottenne dappertutto la maggioranza. Tutto è tranquillo.

Lettere da Napoli dicono che il re ebbe frequenti colloquii col generale Filangeri. Si parla della possibilità del suo ritorno al ministero.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Inaugurazione di monumento a Carlo Alberto in Torino. — Qualche minuto prima che il corpo municipale dalle sale interne scendesse ad inaugurare il monumento, si presentava a lui il conte Nigra, ministro della casa del re, il quale a nome di S. M. portava ai rappresentanti dei cittadini torinesi le più vive espressioni di gratitudine per l'atto di riverenza da essi compiuto verso il magnanimo suo genitore, e l'assicurazione che la memoria di tal giorno non sarebbe mai caduta dalla mente dell'augusto sovrano.

Fu questo per fermo un pensiero tutto cortese, di cui i torinesi ponno andare gloriosi, e che non dimenticheranno giammai come appunto ebbe ad affermare il comm. Notta nel rispondere alla verbale missiva di S. Maestà, perocchè esso dimostri sempre più la irremovibile volontà del figlio nel seguire le gloriose traccie del padre.

Cassa di risparmio di Torino. Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 4 a tutto il 31 ottobre 1858.

Rimanenza attiva al 3 ottobre 1858. Libretti	N. 5870	L. 2,205,029 40
Entrata per N. 573 depositi		» 69,321
Libretti nuovi emessi	N. 110	
	N. 5980	L. 2,274,350 40
Uscita per N. 425 rimborsazioni		» 53,764 17
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 88	
Rendita dello stato acquistata a richiesta di N. 3 deposit. L. 140.		
Rimanenza attiva al 31 ottobre 1858. Libretti	N. 5892	L. 2,220,586 23

Atti filantropici. Ci scrivono da Pallanza in data del 30 ottobre p. p. alla *Gazz. piemontese*:

« Ieri verso le ore 8 pom. approdava a questa sponda il piroscafo il *Verbano* nelle cui sale a motivo del vento burrascoso si erano rotti i vetri delle finestre ed era penetrata l'acqua. I viaggiatori ebbero qualche timore, ma la Dio

mercè sbarcarono tutti sani e salvi. Mercè un lavoro assiduo di due ore e mezzo il capitano del battello signor Gervino fece sgombrare dalle acque il piroscafo, e riparti quindi per Intra. L'indugio dell'arrivo a Pallanza fu prodotto dal fatto seguente:

« Un certo Macrobio Colombo d'Angera (sponda lombarda) valicava il lago, avviato a Meina, su di una barchetta carica di pomi. Spirava impetuoso vento e la barchetta ne fu capovolta. Il povero Colombo si reggeva a stento a galla, ed essendo vecchio le forze stavano per mancargli e si sarebbe senza alcun dubbio annegato. Appena a bordo del *Verbano* si vide il pericolo in cui versava quel pover'uomo, il capitano Gervino seppe così presto e così bene dirigere il battello alla volta del Colombo, che l'ebbe tosto raggiunto e tratto a salvamento sul *Verbano*. Il Colombo fu sbarcato a Stresa, di dove potè recarsi a Meina. La notizia di questa buona azione del capitano Gervino è stata accolta con plauso da tutte le popolazioni.»

Festeggiamenti. Ci scrivono da Tortona, 30 ottobre:

« La nomina del dottor Carbone a cavaliere dell'ordine mauriziano fu accolta in questa città con universale compiacenza e soddisfazione. Le varie classi de'cittadini, de'quali egli con il suo carattere e le sue doti ha saputo conciliarsi l'affetto e la stima, si sono rallegrate oltremodo dell'onorificenza che il real governo ha voluto accordare ad un uomo benemerito della libertà, delle lettere e della pubblica istruzione. Più d'ogni altro però ne andò lieto il corpo degli insegnanti, di cui il Carbone come provveditore agli studi in questa provincia è capo. Il modo con cui ha sempre disimpegnato tal delicatissimo ufficio, e lo zelo spiegato in ogni tempo per migliorar il pubblico insegnamento, gli meritarono dal detto corpo non solo il rispetto, ma il più affettuoso attaccamento. Perciò profittò sollecitamente della circostanza per dargliene la miglior prova che potesse. Il giorno di sabbato, 23 del corrente mese, tutti gli insegnanti del collegio, residenti in Tortona, si portarono alla di lui abitazione, ed in testimonianza della loro gioia, e dei sensi da cui erano compresi, lo pregarono di voler accogliere una croce, che porterebbe a memoria perenne di loro, la quale egli si compiacque di accettare, con quella bontà e con quelle cortesi maniere che gli son proprie. Nello stesso tempo gli presentarono un componimento poetico, scritto a bella posta dal dotto professore di rettorica in questo collegio, sig. Allamano, componimento che, accoppiando alla nobiltà di sentimenti splendidezza di forme, piacque a tutta la città per la quale venne diffuso. La sera poi del 24 lo stesso corpo insegnante fece che la banda musicale desse, sotto le finestre dell'abitazione del sig. Carbone, una serenata, alla quale assisteva un immenso numero di cittadini plaudenti. Anche la società degli operai volle prender parte alla festa, scegliendo dal suo corpo una deputazione, che presentasse le sue congratulazioni al novello cavaliere. Se mancassero altri titoli, queste sole spontanee dimostrazioni basterebbero a provare quanto bene si sia apposto il governo nell'accordare al dottor Carbone l'onorevole distinzione.

Popolazione di Genova. — Dal rendiconto del signor sindaco di Genova risulta che la popolazione di Genova secondo le statistiche decennali ha progredito come segue:

Anno 1858	Abitanti N°	129,998
» 1848	»	125,339
» 1838	»	116,450
» 1828	»	95,130
» 1818	»	78,414
» 1808	»	75,743
» 1798	»	80,205
» 1788	»	77,563

Ne'censimenti dal 1788 al 1828 non era compresa la popolazione occasionale, di passaggio nè del porto, come ne'successivi.

Nel censimento del 1858 si trovano pure compreso le persone che nella notte del 31 dicembre 1857 erano assenti dalla città in numero di 10,388, fra cui figurano:

N° 321 individui appartenenti allo stabilimento dell'Albergo de'poveri.

» 2,546 trovatelli in età inferiore agli anni 12 dimoranti nelle vicine campagne a carico dell'amministrazione dell'ospedale Pammatone.

» 145 figlie appartenenti alla famiglia dei trovatelli che dimorano nel conservatorio al Chiappeto e nelle vicine campagne, anch'esse a carico dell'amministrazione dell'ospedale di Pammatone.

E così in totale N° 2912 individui dimoranti fuori città che vennero compresi tra gli assenti, essendo stati considerati, dietro le norme seguitate nell'ultimo censimento, come appartenenti di *diritto* alla popolazione di Genova.

La differenza alquanto sensibile che apparisce tra la popolazione occasionale e di passaggio degli anni 1838 e 1848 posta a confronto con quella del 1858 proviene in parte dacchè per mancanza di dati positivi nei primi due indicati anni detta popolazione venne stabilita su calcoli ipotetici. Tale differenza però si renderebbe assai meno sensibile se il censimento del 1858 anzichè nella stagione invernale fosse stato formato in altra epoca in cui la popolazione di passaggio si verifica notevolmente aumentata.

Tra le condizioni e professioni risultanti dall'indicata statistica sono notevoli le seguenti:

	Maschi	Femm.
Calzolai — maestri	384	7
Id. — operai	1476	179
Coltivatori di campagna e giardinieri	1141	446
Commessi di negozio, e impiegati in commercio	2544	12
Cucitrici, ricamatrici, guantaie e modiste	—	4530
Domestici	2279	8043
Ebanisti e falegnami — maestri	518	—
Id. — operai	1673	—
Ecclesiastici secolari	569	—
Id. regolari	370	—
Religiose regolari	—	665
Inservienti ecclesiastici	152	47
Facchini	2168	75
Giornalieri senza mestiere determinato	1014	338
Marinai e barcaroli	3363	—
Militari — (vi è compresa la marineria reale)	5485	—
Muratori	1007	—
Negozianti e sensali	1467	38
Orefici, gioiellieri e cesellatori — maestri	191	—
Id. — operai	331	73
Parrucchieri	337	136
Serraglieri e ferrai — maestri	189	—
Id. — operai	911	—
Studenti	5653	3696
Vetturali, cocchieri e carrettieri	433	—

Detenuti

		Maschi	Femm.
Detenuti nel bagno marittimo		709	—
Id. nelle carceri della Torre	45)		
Id. di S. Andrea	423)	520	—
Id. di S. Giacomo	52)		
Id. nelle carceri delle donne (compresovi il sifilicomio)		—	82

Arresti — La sera del 27 corrente mese certo Cambiaggio Francesco, d'anni 24, cameriere, Lasagna Lodovico, d'anni 24, falegname, Andriotti Francesco, d'anni 21, pittore e Savigone Carlo, carpentiere d'anni 35, si recarono a gozzovigliare in una trattoria posta sotto ripa. Il padrone della stessa, essendosi avveduto, dopo che se ne erano andati, ch'essi gli avevano rubato due cucchiai ed una forchetta d'argento, se ne querelò all'assessore del sestiere. Le guardie di P. S. che furono spiccate sulle traccie dei medesimi riuscirono ad arrestarli tutti e quattro. Il Savignone però, ch'era trattenuto in arresto sulla Petaccia, colto il momento che non era vigilato, precipitossi la notte del 28 in mare ignorandosi ove siasi diretto. (*Gazz. di Genova*)

— Dopo molte durate fatiche i reali carabinieri della stazione di S. Lazzaro (Spezia) riuscirono ad arrestare quel T... G... il quale volle vendicare le ripulse che ebbe da una sua compaesana sparandole contro un fucile il cui colpo, per fortunata combinazione, andò a vuoto, come fu già da noi raccontato sulla fede dei giornali genovesi.

Della bufera di venerdì. La *Gazzetta di Genova* 1 novembre ne dà le seguenti notizie:

« *Ore 11 antim.*

« In questo momento abbiamo notizie intorno al battello da rimorchio, incolto in alto mare dalla bufera di venerdì notte, creduto naufragato.

Di cinque uomini che montavano questo battello, quattro si trovano al bordo d'uno scooner inglese, e l'altro è morto nel battello prima che abbordassero detto scooner.

« Essi furono al mare tutta la notte del venerdì scorso, e riuscirono appena a salvarsi il sabbato alle 9 antim.; il battello che fu preso al rimorchio dallo schooner fu pure perduto per avere rotte due forti corde. — Lo scooner sinora non è entrato in porto. »

Partenza di mare ed arrivi. Sabato verso le ore 10 di sera, salpava dal porto di Genova il R. piroscafo *Monzambano*, diretto per Livorno e Civitavecchia, avendo a bordo i principi figli di S. A. I. la granduchessa Maria di Russia: e domenica verso le ore 11 antim., proveniente dal Varignano, giunse in porto il R. piroscafo *Malfatano*, con a bordo il comandante generale della R. marina, sig. conte Serra.

La R. pirofregata *Vittorio Emanuele* ha fatto ritorno nel di medesimo verso le ore 2 pom., reduce dal viaggio d'istruzione nel Mediterraneo.

Essa aveva a bordo gli alunni della regia scuola di marina, sbarcati dall'*Aquila* al Varignano, ove stanziarono durante la detta campagna.

Intemperie. Si legge nell'*Eco della Borsa* sotto la data di Milano 31 ottobre:

« Incominciano ad arrivare coi telegrafi le notizie dei sinistri avvenuti in mare in questa settimana. Anche i nostri laghi furono gravemente agitati; le bufere imperversarono sul lago Maggiore, sui laghi d'Iseo e di Garda; il vento soffiò con impeto straordinario e recò non pochi guasti sul vicino lago di Como. Udiamo che sabbato vennero disordinate le corse periodiche del battello a vapore, il quale dovette retrocedere e fermarsi al seno di Torno per evitare un male maggiore. Di tale perturbazione momentaneamente ne risentì l'orario della strada ferrata. Per buona sorte non udiamo che siano avvenuti casi funesti. A Poiano presso Rho l'impetuoso vento alimentò un grave incendio in alcune case di quel villaggio, siccome arse pure un mulino vicino senza che per alcune ore fosse possibile co' mezzi umani di vincere la forza dell'elemento distruttore.»

Il *Charivari* ed il Sant'Uffizio. — Uno dei fogli umoristici ai quali oramai sarebbero da lasciarsi i difensori del ratto di Bologna, tanto sono miserabili gli argomenti di questa gente, il *Charivari*, di Parigi, rende conto colla sua solita arguzia di un'adunanza d'israeliti, i quali, prima di accettare l'invito del loro correligionario Mirès, per la prossima inaugurazione delle strade ferrate romane, desiderano essere guarentiti contro ogni tentativo di battesimo. Giusta le informazioni raccolte dallo *Charivari*, l'assemblea si sciolse dopo aver votata una domanda di salvacondotti al cardinale Antonelli. Ma saranno accordati? I canoni forse vi si oppongono, e la brillante inaugurazione dell'8 dicembre potrebbe soffrirne. Hanno una profonda scienza politica e sagacissime previsioni i signori Rothschild e Pereire! Chè eglino si sono certo mostrati avversarii delle strade ferrate romane per paura di essere surretiziamente battezzati.

Pubblicazione. — Dall'*Unione Tipografico-Editrice torinese* (già ditta Pomba) furono pubblicate:

1° Le dispense 228-231 della BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA, che continuano il vol. 1 della seconda serie (*Della rendita della terra*)

2° Le dispense 122-126 della NUOVA ENCICLOPEDIA POPOLARE ITALIANA, le dispense 25 e 26 delle tavole e la dispensa terza del supplemento perenne.

Notizie Politiche

La *Gazzetta di Milano* del 1 corr. annuncia che il barone luogotenente di Lombardia, restituitosi dal suo viaggio fin da due giorni in Milano, riassunse la temporanea rappresentanza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, come governatore generale del regno lombardo-veneto e che per conseguenza il conte Bissingen è partito per Venezia, onde riassumere colà le ordinarie sue funzioni.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto che fissa al 5 dicembre prossimo la prima riunione dei consigli generali in Algeria. Un altro decreto costituisce questi consigli generali e ne nomina i membri. In quello della provincia d'Algeri, composto di 18 membri, vi sono due indigeni, uno dei quali era già assessore alla corte imperiale d'Algeri. Anche in quelli di Costantina vi sono due indigeni.

Il *Morning Post* afferma che la Francia ha abbandonato il sistema di promuovere l'emigrazione libera in Africa. Invece il *Pays* smentisce questa notizia e dice che si cercherà soltanto di distruggere gli abusi senza importanza che si verificano in quella pratica.

— Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha ricevuto dalla commissione centrale del clero ticinese una lettera, in risposta al precedente decreto del consiglio, col quale si dichiara di non poter disapprovare il rifiuto del *placet* per parte del governo del Ticino per il nuovo vescovo di Como. La detta commissione assicura che il decreto del consiglio ha prodotto in lei una dolorosa sensazione, e si estende in una lunga discussione teologica. Si appella alle massime del cattolicismo, sostiene, che esse non furono rispettate dal governo del Ticino, così pure difende i procedimenti della corte di Roma sulla questione della separazione del cantone dai vescovati lombardi. Questa lettera è firmata in nome della commissione da un canonico Sacchi. Il consiglio federale è dell'opinione che la commissione parte da un punto di vista che non può essere ammesso, e non riputando sua vocazione di entrare in discussioni teologiche, passa semplicemente all'ordine del giorno su quella lettera.

« Il *Bund* dice che 4 degli italiani espulsi da Ginevra hanno indirizzato al consiglio di stato di quel cantone e al consiglio federale uno scritto nel quale esprimono la loro intenzione di abbandonare Ginevra. Il consiglio federale ha rimandata la lettera ai suoi autori. Lo stesso giornale dice che due italiani che ebbero l'ordine di sfratto da Ginevra, Narra e Vercellesi, si trovano a Berna e hanno domandato di avere carte di legittimazione dalla legazione austriaca. Essi abbandoneranno probabilmente la Svizzera.

— Da Berlino si annuncia una crisi ministeriale. Secondo i carteggi da quella capitale, i ministri avrebbero domandato, secondo l'uso, dal principe reggente, la conferma delle loro funzioni, tosto che il medesimo assunse definitivamente, dietro il giuramento prestato alle camere, il potere supremo. Ora questa conferma non è stata ancora concessa, e si considera ciò come una vera crisi ministeriale.

— A Vienna ha fatto molta sensazione la confisca di un gran numero di fogli esteri. Il 14 ottobre fu trattenuta la *Nuova gazzetta prussiana* e il primo supplemento del *Giornale tedesco di Francoforte*. Il 25 seguì il sequestro della *Gazzetta universale tedesca* di Lipsia, delle *Notizie di Amburgo*, del foglio e del primo supplemento del *Giornale tedesco di Francoforte* e del *Kladderadatsch*.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 26 ottobre che il campo di Neunkirchen è ormai quasi interamente levato. La *Gazzetta militare* assicura che le spese per questo campo non oltrepassarono li 200,000 fiorini invece dei molti milioni che si era detto. Dipenderà dal modo di fare i conti.

Un'altra corrispondenza di detto foglio reca che la pubblica sicurezza in Ungheria è in un assai cattivo stato, e che occorrono misure di una particolare energia per reprimere l'ardimento dei malfattori.

— Da Kiel si annuncia l'arrivo dei due vapori russi *Gremiastci* e *Olaf*, avvenuto il 24 ottobre. Il primo aveva a bordo il granduca Costantino col suo seguito. Il granduca e sua moglie partivano per Amburgo coll'intenzione di recarsi ad Annover per una visita alla famiglia reale.

Una lettera da Pietroburgo dice:

« L'imperatore ha diretto un ordine del giorno all'armata del Caucaso esprimendole la sua soddisfazione pel risultato delle ultime operazioni. V'è ora una diretta comunicazione fra l'armata e Tiflis, in conseguenza della volontaria sottomissione delle varie tribù. Il capitano Fadjew, incaricato dal generale Endokimow di portare la notizia dei successi dell'ala sinistra dell'armata al principe Bariatinski, che era accompagnato dai capi delle tribù assoggettate, è il primo ufficiale russo, che sia arrivato a Tiflis per questa via diretta.»

La stessa lettera dice:

« L'emancipazione de' servi sarà estesa altresì a quelli che non sono legati alla gleba. L'attenzione del governo è particolarmente diretta a quelli che sono impiegati nelle miniere appartenenti ai privati, la condizione dei quali è molto miserabile. Un primo passo fu già fatto in loro favore. Ai proprietarii di questi servi fu ordinato che trasmettessero le necessarie informazioni sulla loro condizione, e commissarii imperiali saranno nominati per verificare sul luogo l'esattezza delle loro informazioni. La polizia ha proibito ai fabbricanti di surrogare una somma di danaro al vitto ed al vestito che devono ai loro garzoncelli. Queste somme sono spesso insufficienti e non è bene che quei giovanetti posseggano danaro.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2 sera.

Costantinopoli, 30 ottobre. Alì Ghalib si è annegato nel Bosforo, essendo stata rotta l'imbarcazione su cui si trovava, dallo scontro di un battello a vapore.

La fregata a bordo della quale era lord Stratford de Redcliffe ha investito presso Smirne.

Azioni del Credito mobiliare			925
Id.	strada ferr.	Vitt. Em.	452
Id.	id.	Lomb.-Ven.	606

BORSA DI PARIGI del 2 novembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione	
3 p. 0[0 .		72 90	72 85
4 1[2 p. 0[0	96 »	»	»
Consolidati ingl.		98 1[8	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	93 15	»	»
1853 3 p. 0[0	56 50	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 2 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0[0]	1 luglio	93 35	— — —	93 50	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1[2]	254 1[2]
Francoforte sul M.	215 »	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 17 1[2]	25 »
Milano		
Parigi	99 10	99 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0]	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0[00]	5 »	2 50

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato delle 448 Obbligazioni create con Regio editto 27 maggio 1834 estratte a sorte il 30 ottobre 1858 con indicazione dei premii vinti dalle *cinque* prime sortite.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte, con premio (in ordine d'estrazione).

Il N.° 2455 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di L. 50,000
N.° 5382 il secondo id. id. » 15,000
N.° 16682 il terzo id. id. » 10,000
N.° 1165 il quarto id. id. » 8,000
N.° 24347 il quinto id. id. » 1,300

Numeri delle 442 susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio (in ordine della serie)

65	2274	4542	7107	9637	12382	14350	17547	20293	22448	24882
69	2308	4593	7419	9659	12422	14505	17602	20309	22489	25045
329	2326	4603	7527	9774	12557	14538	17641	20406	22513	25063
331	2457	4645	7614	9897	12667	14585	17661	20420	22755	25114
380	2460	4734	7636	9970	12786	14603	17752	20524	22792	25249
453	2480	4949	7643	10058	12836	14679	17764	20579	22813	25388
461	2583	4967	7883	10061	12845	14699	17770	20607	22906	25429
497	2587	4971	7906	10130	12847	14843	17846	20790	22928	25491
533	2619	4976	7921	10140	12858	14875	17848	20796	22938	25644
577	2714	5159	7975	10263	12920	15198	18018	20861	22976	25665
622	2719	5236	7976	10275	12970	15338	18019	20877	23019	25668
625	2768	5276	8059	10327	12987	15410	18497	20929	23223	25734
654	2776	5286	8088	10425	12994	15431	18511	20950	23252	25736
801	2809	5338	8131	10563	13004	15609	18665	20960	23311	25907
880	2823	5658	8275	10584	13080	15638	18722	21003	23356	25926
904	2852	5696	8292	10604	13097	15738	18850	21071	23407	26004
991	2939	5701	8398	10665	13294	15844	18906	21247	23409	26059
994	3006	5810	8414	10713	13301	15861	18912	21267	23415	26092
997	3195	5903	8449	10741	13319	15885	18960	21290	23553	26222
1106	3235	5949	8472	10862	13489	15977	19056	21334	23737	26265
1113	3319	5959	8478	10867	13519	16049	19166	21341	23756	26268
1127	3338	5982	8542	11019	13536	16068	19304	21431	23769	26412
1182	3452	5991	8596	11060	13648	16161	19321	21498	23815	26414
1213	3538	6004	8668	11081	13657	16242	19352	21516	23888	26482
1239	3564	6070	8872	11092	13697	16351	19358	21567	23939	26632
1267	3565	6149	8873	11263	13709	16363	19452	21586	24017	26646
1342	3620	6201	8906	11441	13719	16412	19455	21619	24045	26666
1392	3708	6233	8924	11647	13827	16570	19563	21620	24088	26690
1469	3715	6245	8979	11692	13858	16557	19567	21718	24100	26753
1476	3806	6339	9064	11783	13889	16692	19585	21773	24133	26796
1535	3810	6341	9065	11875	14009	16696	19720	21838	24162	26885
1536	3852	6375	9105	11924	14076	16734	19747	21850	24164	26957
1571	3885	6386	9153	11926	14079	16766	19764	21853	24209	26959
1588	3916	6574	9244	11957	14081	16767	19805	21857	24488	
1607	4045	6646	9270	11988	14093	16775	19942	21913	24572	
1690	4158	6730	9284	11989	14127	17142	20019	22070	24590	
1802	4180	6796	9286	12173	14136	17235	20029	22256	24598	
1908	4270	6892	9339	12226	14233	17243	20048	22284	24665	
2043	4366	6977	9366	12279	14309	17297	20075	22319	24788	
2135	4392	6989	9453	12326	14317	17378	20140	22323	24797	
2222	4407	7008	9490	12352	14335	17440	20211	22402	24806	

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre sono state riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

CONFETTI PERSIANI

AL GIUSQUIAMO ED ALLA MANDORLA AMARA

La proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***SIROPPO DI CHAUSSIER:*** l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'una efficacia superiore ed incontestabile nelle ***Bronchiti, Tossi ostinate, Asma, Raffreddori, Catarri,*** ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di ***pettorali.*** Prezzo delle Scatole L. 2 50, e 1 60. Parigi, presso ***DUVIGNAU,*** *Rue Richelieu,* 66. Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi; *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria,* Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Sassari*, Solinas.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

Tintura per eccellenza

DEL CHIMICO

DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, thè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

AVVISO IMPORTANTE

Sono testè arrivate d'Inghilterra diverse casse contenenti carta di lusso, penne, cera ed altri oggetti di cancelleria. Presso *L. Woog Wolf* in faccia alla Posta.

M.ME CONSTANCE *LINGÈRE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

LA SCUOLA FEMMINILE in casa Fubini, n. 6, piano 3, via Lagrange, tenuta con superiore approvazione per le 4 classi elementari dalla signora Marina Creonti coll'assistenza della maestra damigella Zugni Amalia e di due professori, verrà riaperta ai 3 del prossimo novembre. Le lezioni di disegno e francese saranno impartite dal professore Denisart-Devimes, quelle di musica dal maestro Antonio Creonti.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

Nella **FABBRICA DI MACCHINE** di Luigi Themer e Comp. in via Oporto, N. 14, ingresso verso Piazza d'Armi trovansi serie di N. 36 pezzi di corpi geometrici con cassetta, per le scuole, a prezzi di fabbrica per liquidarli. Le dimande dirigere *franco*.

12 ANS DE SUCCÈS ET 10 MÉDAILLES DE RÉCOMPENSE

MOUTARDE-DIAPHANE

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET Cie

MAISON SUCCURSALE 87, r. Paradis Poiss^re PARIS. — MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPOT

Dans toutes les principales maisons de comestibles de France et de l'Étranger.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 40	2 35, 6 25, 10
da Susa	3 15 6 05	12 40, 3 20, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	6 »
da Chatillon	10 22 » »	
da Torino		2 35 10 »
da St Jean de Maurienne	5 » 6 » 12 »	4 » » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 10 8 15	2 15 5 20
dal Ticino	5 55 10 15	1 45 5 40
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 25 6 »
da Santhià	8 10 »	4 10 7 45
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 25 7 40	4 20 7 55
da Valenza	9 45 » »	4 05 7 15
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 45 » »	4 15 7 35
da Torino	5 10 » »	2 15 5 20

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o **L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.**

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone